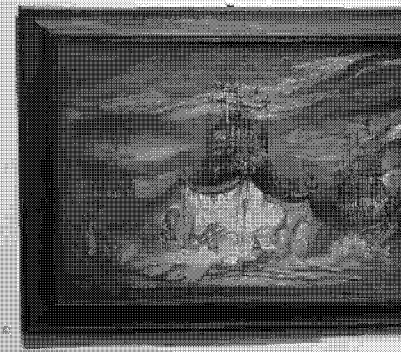
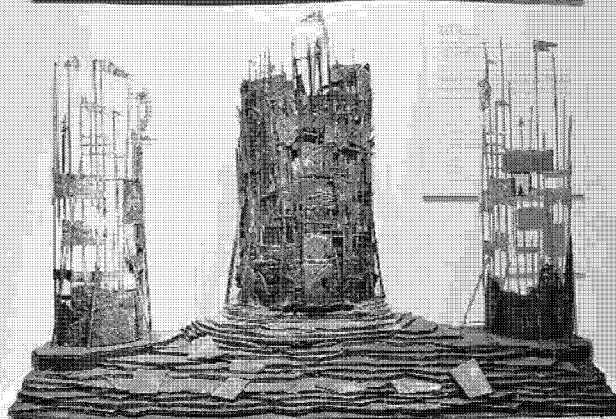
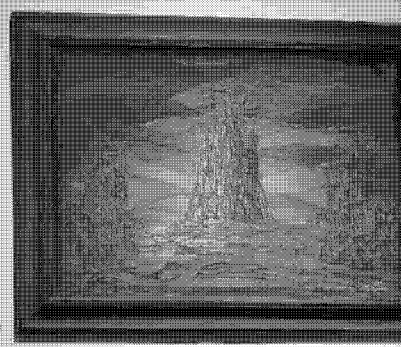


GENTE SIAMO STATI I PRIMI A ENTRARE NEL NUOVO MUSEO DEL REGISTA A FIRENZE



LIVIDE ATMOSFERE PER VERDI
Firenze. Sono veri quadri i bozzetti per *Il Trovatore* di Verdi, diretto da Zeffirelli all'Arena di Verona nel 2001. Realizzati dal regista, evocano un inquietante Medioevo. Al centro, il modello per la scenografia dell'opera. (Foto Claudio Barontini).



DEBUTTÒ NEL 1948 CON VISCONTI
Franco Zeffirelli, 94 anni: il suo cognome è inventato. Nato a Firenze fuori dal matrimonio di Ottorino Corsi, fu riconosciuto solo a 19 anni. Debbuttò a teatro nel 1948 come aiuto scenografo del regista Luchino Visconti in *Rosalinda*.

BENVENUTI NELLA



UN DON CARLO TUTTO D'ORO
Due costumi di *Don Carlo* per la prima della Scala del 1992. «Sul palco c'era anche Pavarotti, che fu fischiato, ingiustamente, e giurò di non tornare mai più», ricorda il figlio adottivo di Zeffirelli.



DOMINGO VESTÌ I PANNI DI OTELLO
Il costume e il manifesto del film *Otello*, girato da Zeffirelli nel 1986: nel cast, Katia Ricciarelli e Placido Domingo. «Volevo creare un nuovo genere: l'opera al cinema», ha dichiarato in passato il regista.



PER UN TÈ CON IL DUCE
Il favoloso abito con pelliccia realizzato da Ermanno Scervino per Cher (nella foto), oggi 71 anni: lo indossò nel film *Un tè con Mussolini*, del 1999, che narra la storia vera del regista, bambino senza padre a Firenze negli Anni '30.

I SUOI DIPINTI PER LE SCENE DEL "TROVATORE", LA PELLICCIA DI CHER, I COSTUMI DELLA CALLAS: IL FIGLIO ADOTTIVO CI GUIDA NEL MONDO DEL MAESTRO

MAGIA DI ZEFFIRELLI

da Firenze **Sara Recordati**

Un genio visionario che curava ogni spettacolo e ogni film nei minimi dettagli. Quando Franco Zeffirelli si dedicava a un nuovo progetto si buttava a capofitto in quel mondo fantastico e avviava un lavoro febbrile, dallo studio delle scene al disegno dei costumi, attraverso la produzione di modellini e decine di bozzetti in tecniche miste (olio, china, tempere), che hanno la dignità di opere d'arte. Nel corso di una carriera lunga settant'anni il maestro ha accumulato un grande archivio, che da qualche tempo cercava una degna collocazione. E finalmente l'ha trovata.

Il museo Franco Zeffirelli apre al pubblico il primo ottobre nel cuore di Firenze, città natale del regista, nell'ex convento di San Filippo Neri, noto come Complesso San Firenze nell'omonima piazza. Il magnifico palazzo, a lungo occupato dal tribunale, è stato restaurato: il banco degli imputati è stato riciclato come bancone del bar (con elegante *dehors*) e nell'oratorio dei fi-

lippini, dove si celebravano i processi, oggi vengono proiettati film; tutt'attorno le sale segnano le tappe di un percorso suggestivo ricco di colpi di scena.

A farci da esclusiva guida, poiché il maestro è costretto a letto nella sua casa di Roma, c'è Pippo, figlio adottivo di Zeffirelli e suo storico collaboratore da mezzo secolo. «Sono di Agrigento, andai a Roma per il servizio militare. Amavo il cinema e riuscii a conoscere Zeffirelli tramite un amico, il regista Mauro Bolognini», ricorda Pippo. «Cominciai nel 1972 lavorando come terzo assistente in *Fratello sole, sorella luna*, fino a diventare aiuto regista nel *Gesù di Nazareth* del 1977. Sono un siciliano focoso e Franco diceva di non volermi sul set perché litigavamo come pazzi, poi ogni volta mi chiamava». Oggi Pippo è vicepresidente della Fondazione Zeffirelli e si è occupato dell'allestimento del museo al posto del maestro. È lui la memoria di una carriera straordinaria: passeggiando per le sale tira fuori ricordi e aneddoti. A cominciare da quelli sulle divine attrici del regista. «La Callas veniva sempre a cena da noi, purtroppo

quando la conobbi si era già ritirata dalla scena e non l'ho mai sentita dal vivo. Una sera arrivò, trovò Anna Magnani e le si inginocchiò davanti. Due donne diverse, ma così simili: potentissime in scena e fragili nella vita». Pippo indica il manifesto del film *Callas Forever* (2002) interpretato da Fanny Ardant. «Straordinaria, intelligente, forte e gentile. Riusciva a tenere a bada Jeremy Irons, che prima di iniziare un ciak voleva discutere per ore. Perdeva molto tempo, lei era l'unica che riusciva a dargli: "Basta, andiamo a lavorare"». Di fronte c'è il costume di Cher per *Un tè con Mussolini* (1999). «Anche lei stupenda, però all'epoca aveva superato i 50 anni e impiegava ore a truccarsi. Per chi ha vissuto di bellezza l'età è un grande problema, anche se nessuna ha mai fatto i capricci della Taylor».

Sul set de *Il giovane Toscanini* (1988) la mitica Liz, spiega Pippo, si fece attendere per sei giorni. «Pretendeva di viaggiare da Los Angeles a Roma con biglietti di prima classe per tutto il seguito di sei assistenti. La produzione non ne voleva sapere, alla fine per fortuna trovò un amico miliarda- ▶



PIPPO È ACCANTO AL MAESTRO DA CINQUANT'ANNI
Firenze. Pippo Zeffirelli, 70 anni, figlio adottivo del maestro e suo collaboratore, con la nostra giornalista davanti a un bozzetto per *La Turandot*, che inaugurò la Royal Opera House in Oman nel 2011.

rio che le prestò il jet privato. Arrivò a Roma e naturalmente desiderò riposare per tre giorni dopo di che si presentò sul set puntuale. Purtroppo proprio quella volta Franco ritardò di 40 minuti perché era stato poco bene. Quando finalmente giunse, lei gli gettò le braccia al collo: "Carissimo, ti adoro, ma te la farò pagare". Umanamente era adorabile, ma quando entrava nei panni della star era terribile! Da allora non fu mai più puntuale. Un giorno restò al trucco per otto ore».

A metà del percorso nel museo si apre una grande sala dedicata all'*Inferno* di Dante. «Un progetto del 1972 per un film con Dustin Hoffman, che non andò mai in porto». Rimangono gli inquietanti bozzetti preparatori che, accompagnati da un allestimento di luci e suoni, fanno venire la pelle d'oca.

**«UNA VOLTA
LUI ARRIVÒ
IN RITARDO
E LIZ TAYLOR
NON GLIELO
PERDONÒ»**

Sono molti i ricordi che emozionano ancora Pippo: come lo straordinario successo di *Otello* alla Scala con Placido Domingo giovane e il soprano Mirella Freni, diretti da Carlos Kleiber. E la volta che Pavarotti dimagrì 40 chili pur di interpretare ancora il Rodolfo de *La Bohème* al Metropolitan Opera di New York. «Zeffirelli non lo amava perché era troppo grosso e non riusciva a muoversi in scena. Quella volta fu un'emozione unica». E poi ancora cinema: «Il meraviglioso bambino [Rick Schroder, che oggi ha 47 anni, ndr] protagonista del film *Il campione*. Aveva 7 anni e mezzo, si concentrava due minuti con la testa sulla spalla del maestro e poi cominciava a piangere per quella scena che ha commosso il mondo e anche noi». Oggi Pippo si commuove pensando a Zeffirelli, che non può vedere il suo tanto atteso museo dopo anni di estenuanti trattative burocratiche. «La sua salute ha cominciato a deteriorarsi nel 1999, quando fu operato al femore in California e sbagliarono l'intervento causandogli molte sofferenze e complicazioni. Gli rovinarono per sempre la vita. Ora ha 94 anni ed è così debole, ma si sveglia ancora chiedendo: oggi che cosa facciamo? È aggrappato alla vita, non intende arrendersi».

Sara Recordati